



GIULIASERENA STEGHER*

L'ITALIA SULLO SCACCHIERE EUROPEO, TRA SFIDE NAZIONALI E NOMINE EUROPEE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti.** – 1.1. Partito democratico. – 1.2. Movimento 5 Stelle. – 1.3. Lega. – 1.4. Forza Italia. – 1.5 Italia Viva. – 1.6. Azione. – 1.7. Elezioni. – **2. Parlamento.** – 2.1. La parità di genere. – 2.2. Le modifiche allo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia. – 2.3. I diritti degli animali. – 2.4. I tentativi vani di eleggere i 4 giudici della Corte costituzionale. – 2.5. La prima riunione delle Commissioni parlamentari di controllo sull'Intelligence. – 2.6. La riunione dei Presidenti dei Parlamenti del G7 e del G20. – 2.7. Le comunicazioni alle Camere del Presidente del Consiglio. – 2.8. La surrogazione di maternità come reato universale e la morte volontaria medicalmente assistita. – 2.9. Il Decreto flussi. – 2.10. L'inaspettata, seppur timida, riforma del regolamento Camera. – **3. Governo.** 3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri. – 3.2. Gli incontri del Presidente Meloni. – 3.3. Meloni convoca un vertice d'urgenza a seguito degli avvenimenti in Libano. – 3.4. Il Presidente Meloni rinsalda i rapporti con Donald Trump e l'amministrazione americana. – 3.5. Le nomine di Giuli e di Foti a ministro. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Presidente della Repubblica in visita di Stato in Germania. – 4.2. Il Presidente della Repubblica convoca il Consiglio Supremo di Difesa. – 4.3. Il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica.

INTRODUZIONE

L'inizio del mese di **settembre** è stato agitato per la compagine governativa, a causa del cd. “Boccia-Sangiuliano gate” e delle nomine europee.

Per quanto riguarda il primo elemento, si è trattato di un *affaire* di natura personale che però si è ben presto trasformato in una controversia. Naturalmente, in questa sede non rilevano le relazioni interpersonali tra i due soggetti coinvolti, ossia il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e una imprenditrice partenopea, quanto invero le diverse implicazioni istituzionali: in primo luogo, l'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma dal parlamentare Angelo Bonelli, che ha ipotizzato il reato di peculato e ha conferito una dimensione giudiziaria alla questione. In secondo luogo, le comunicazioni sui social media dell'imprenditrice Boccia hanno sollevato interrogativi sia sul coinvolgimento

* Ricercatrice *tenure track* in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

dell'esecutivo nella sua mancata nomina a Consigliere dei Grandi Eventi presso il dicastero alla Cultura, sia per la possibile diffusione di segreti d'ufficio.

Sin da subito, il Presidente del Consiglio ha stabilito dei paletti specifici per la permanenza di Sangiuliano all'interno della compagine ministeriale, fondati su due condizioni essenziali: l'assenza di accesso non autorizzato a documentazione riservata, con particolare riferimento al G7 della Cultura, e la non utilizzazione di risorse pubbliche. La violazione di tali condizioni avrebbe comportato l'immediata cessazione dell'incarico ministeriale.

Tuttavia, la vicenda ha anche innescato implicazioni e reazioni politiche. Le forze di opposizione hanno assunto sin da subito una posizione critica, richiedendo chiarimenti tanto al Ministro coinvolto quanto al Presidente del Consiglio, mentre le forze alleate di governo hanno adottato un atteggiamento di prudente osservazione, riconoscendo la delicatezza della situazione e delegando la gestione della crisi direttamente a Giorgia Meloni.

Nel frattempo, l'attenzione politico mediatica si è – per fortuna – rivolta a questioni di ben più ampia importanza, vale a dire la determinazione degli assetti istituzionali della Commissione Europea. Per quanto concerne la rappresentanza italiana, fonti giornalistiche straniere – come, per esempio, il periodico *Die Welt* – hanno fatto trapelare una indiscrezione riguardo una probabile nomina del Ministro Raffaele Fitto alla vicepresidenza esecutiva dell'organo eurounionale, con competenze specifiche nell'ambito della gestione economica e dei fondi per la ripresa post-pandemica.

La composizione della nuova Commissione, la cui presentazione era prevista nella prima metà di **settembre**, si è da subito caratterizzata per essere basata su un complesso gioco di incastri, che hanno richiesto una intensa opera di mediazione. L'attribuzione delle deleghe è stata di degno interesse e rilevanza: sin da subito è apparsa improbabile l'assegnazione del portafoglio degli Affari Economici, gestito dal Commissario Paolo Gentiloni; perciò, ha cominciato a serpeggiare la possibilità di affidare a Fitto la responsabilità sulla gestione del *Next Generation EU*, integrata in un più ampio mandato di supervisione economica.

Il processo di selezione dei vicepresidenti esecutivi ha visto il coinvolgimento di ulteriori nomine strategiche: Teresa Ribera per la transizione ecologica, Valdis Dombrovskis per l'allargamento e la ricostruzione dell'Ucraina, e Thierry Breton per le politiche industriali e l'autonomia strategica.

Un elemento critico nella composizione della Commissione ha riguardato l'equilibrio di genere, un obiettivo esplicitamente perseguito dalla Presidente von der Leyen. Nonostante le sollecitazioni presidenziali per candidature paritarie, la rappresentanza femminile si è attestata a dieci commissarie rispetto ai ventisette membri, inclusa la Presidente, una proporzione considerata tutt'altro che ottimale.

Peraltro, la proposta di assegnare una vicepresidenza esecutiva a Raffaele Fitto, con delega alla Coesione e alle Riforme, ha generato resistenze significative all'interno della maggioranza parlamentare europea, nello specifico all'interno del gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici (S&D).

Il problema principale è strettamente connesso alla collocazione politica di Fitto all'interno del gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR), formazione che si è precedentemente opposta alla riconferma della Presidente von der Leyen e che, tradizionalmente, non appartiene alla coalizione europeista maggioritaria. Tale situazione ha sollevato non poche questioni riguardo agli equilibri istituzionali all'interno dell'Unione Europea.

Il Partito Popolare Europeo ha sostenuto la candidatura, interpretandola come un'opportunità di moderazione delle posizioni politiche italiane. Di contro, il gruppo *Renew Europe*, presumibilmente influenzato dalla visione politica del Presidente francese Emmanuel Macron, ha espresso non poche perplessità sulla designazione di un esponente politico percepito come critico verso l'integrazione europea.

Tutte queste tensioni hanno causato uno slittamento nella presentazione della nuova Commissione, posticipata al **17 settembre** a Strasburgo.

All'interno della componente socialista sono emerse posizioni differenziate: le delegazioni tedesca e francese hanno mantenuto un approccio intransigente, mentre il Partito Democratico italiano ha inizialmente adottato una posizione più moderata, subordinando il proprio giudizio alle manifestazioni di europeismo del candidato durante le audizioni parlamentari. Se da un lato ha condiviso le perplessità del proprio gruppo parlamentare, dall'altro però ha riconosciuto l'indubbio valore strategico di una vicepresidenza italiana. Questa posizione è stata successivamente rivista dalla segretaria Elly Schlein, che ha enfatizzato l'importanza di rispettare gli equilibri della maggioranza parlamentare. Di contro, il Partito Popolare Europeo ha mantenuto un atteggiamento di cauta osservazione, confermando il sostegno alla candidatura di Fitto.

La questione si è poi inaspettatamente risolta grazie all'intervento del Primo Ministro spagnolo Pedro Sanchez, che ha proposto un approccio pragmatico finalizzato a superare l'impasse istituzionale, collegando la nomina di Fitto a quella di Teresa Ribera. Tale dinamica negoziale si è sviluppata nel contesto del G20, coinvolgendo attori chiave come von der Leyen, Meloni, Macron e Scholz.

Proprio il **17 settembre** è stata diffusa la notizia del raggiunto accordo sulla composizione della nuova Commissione Europea. La Presidente Ursula von der Leyen ha presentato la struttura dell'esecutivo eurolunionale alla Conferenza dei presidenti dei gruppi, introducendo una modifica significativa nella rappresentanza francese.

Dopo un lungo giro di interlocuzioni e trattative, a Raffaele Fitto è stata attribuita la vicepresidenza con competenze specifiche in materia di Coesione e gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Proprio di particolare rilevanza operativa sarà l'immediato coinvolgimento della vicepresidenza Fitto nella gestione della problematica relativa alle tempistiche del PNRR. Ciò evidenzia la centralità strategica di questo portafoglio nella futura agenda europea.

L'esito del processo, culminato nel voto del **27 novembre** a Strasburgo, ha portato alla formazione di una maggioranza parlamentare più ampia ma caratterizzata da una minore coesione interna. Questo nuovo assetto, che include l'ECR, rappresenta una significativa

evoluzione degli equilibri politici europei, pur mantenendo un carattere di eccezionalità rispetto alle dinamiche tradizionali del Parlamento europeo.

Tale configurazione politica mette in luce una tendenza orientata al riallineamento delle forze parlamentari europee, con specifico riferimento al posizionamento dell'ECR come elemento di mediazione tra il centro-destra tradizionale e le formazioni più conservatrici, delineando così nuovi scenari per la governance europea.

La riorganizzazione della Commissione Europea ha rappresentato solo il primo tassello di un mese di **settembre** cruciale per le istituzioni dell'Unione. Il **18 settembre**, all'indomani della presentazione della nuova Commissione, un altro evento di notevole portata ha catalizzato l'attenzione di Bruxelles: Mario Draghi ha presentato il suo atteso rapporto sulla competitività europea, un [documento analitico](#) di notevole ampiezza commissionato dalla Presidente von der Leyen, destinato a orientare le future politiche dell'Unione.

La rilevanza istituzionale del documento è stata immediatamente riconosciuta dal Governo italiano, come evidenziato dall'incontro bilaterale tra il Presidente Draghi e il Presidente del Consiglio Meloni a [Palazzo Chigi](#), caratterizzato da un confronto approfondito sulle prospettive dell'Unione e sulla recente nomina di Raffaele Fitto alla vicepresidenza esecutiva della Commissione.

Nel rapporto sono emerse diverse criticità strutturali nella competitività dell'Unione rispetto agli altri attori globali, in particolare Stati Uniti e Cina, con importanti implicazioni per il benessere socioeconomico dei cittadini europei.

Il documento identifica diverse aree critiche di intervento, che hanno trovato risonanza nel dialogo istituzionale italiano: l'innovazione tecnologica, la questione demografica e l'approvvigionamento di materie prime strategiche. Proprio il divario tecnologico ha rappresentato l'elemento cruciale, evidenziato dalla limitata presenza europea (solo quattro entità) tra le cinquanta principali aziende tecnologiche globali. Parimenti, la questione demografica costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione: le proiezioni indicano una contrazione della forza lavoro di circa due milioni di unità annue entro il 2040. Non da ultimo, la dimensione finanziaria del piano è particolarmente rilevante: si stima un fabbisogno di investimenti annuali pari a 750-800 miliardi di euro, corrispondenti al 4,4-4,7% del PIL dell'Unione (2023), superando non di poco l'entità del Piano Marshall. La proposta di nuovo debito comune, sebbene accolta con diverse sfumature dalle forze politiche italiane, ha rappresentato un elemento centrale del dibattito.

La ricezione politica del documento ha evidenziato un sostanziale supporto dalle principali famiglie politiche europee (PPE, S&D, *Renew* e Verdi), mentre a livello nazionale si è registrata un'accoglienza differenziata, con significativa cautela espressa dalla componente leghista della maggioranza di governo.

Ad ogni modo, vi è da osservare come la rilevanza strategica del documento si sia estesa oltre l'analisi economica, configurandosi come una roadmap per il riposizionamento dell'Unione Europea nel contesto globale, con particolare attenzione alla sostenibilità del modello sociale europeo nel medio-lungo termine.

Nel frattempo, con l'approssimarsi del mese di **ottobre**, la maggioranza ha serrato i ranghi in vista dell'avvio della imminente e imprescindibile sessione di bilancio. Una volta approvato in Consiglio dei Ministri, è stato presentato alla Camera il terzo [disegno di legge di bilancio](#) dell'Esecutivo a guida Meloni. Come preannunciato, l'iter è stato di nuovo caratterizzato da una peculiare accelerazione procedurale, motivata dalla necessità di ottemperare alle scadenze europee.

La manovra economica, che ha previsto stanziamenti per circa 30 miliardi di euro nel 2025, con incrementi progressivi negli anni successivi fino a superare i 40 miliardi nel 2027, si è articolata su diverse direttrici strategiche. L'intervento principale ha riguardato la conferma strutturale della riduzione del cuneo fiscale e la rimodulazione dell'Irpef su tre aliquote, con attenzione ai redditi medio-bassi di lavoratori dipendenti e pensionati.

Nel quadro delle misure di finanziamento, peculiare rilevanza assume il contributo richiesto al settore bancario e assicurativo, quantificato in 3,5 miliardi di euro, con particolare riferimento alle *Deferred Tax Assets* e alle *stock options*. Parallelamente, è stata sia implementata una razionalizzazione della spesa pubblica attraverso tagli lineari ai dicasteri, con l'esclusione del comparto sanitario, sia rivisto l'assetto delle misure in ambito sociale.

Ad ogni modo, il contesto macroeconomico entro cui si colloca la manovra è caratterizzato da una previsione di crescita dell'1% e da un deficit rivisto al 3,8%, in un quadro internazionale complesso, segnato dal perdurare del conflitto russo-ucraino e dall'aggravarsi della crisi mediorientale.

La discussione parlamentare del provvedimento si è sin da subito preannunciata complessa, con le diverse componenti della maggioranza che hanno manifestato specifiche priorità. Forza Italia ha evidenziato l'importanza della riduzione della pressione fiscale sul ceto medio, mentre la Lega ha posto l'accento su interventi quali la revisione del canone radiotelevisivo e la riforma dell'accesso agli studi di medicina. Parallelamente, si sono registrate manifestazioni di dissenso da parte delle organizzazioni sindacali, in particolare CGIL e UIL, che hanno contestato l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego rispetto all'andamento dell'inflazione.

Sul punto non sono mancati interventi da parte del titolare del dicastero all'Economia. Secondo il Ministro Giorgetti l'Italia avrebbe adottato una linea di bilancio prudente, pur mantenendo un moderato ottimismo sulla crescita del Pil.

Rispetto al testo presentato, i gruppi parlamentari hanno comunque deciso di presentare numerosi emendamenti modificativi, attesi già da metà **novembre**. Le opposizioni, pur nella diversità contenutistica, hanno presentato diverse proposte modificative: se il Movimento 5 Stelle, con 1218 emendamenti, ha proposto aumenti alle pensioni minime, aiuti per disabili e una tassa sugli extraprofitti, il Partito democratico, con 992 emendamenti, ha chiesto investimenti in sanità, lavoro e transizione ecologica.

Dopo il necessario ciclo di audizioni e l'interlocuzione con le istituzioni europee, il disegno di legge di bilancio ha finalmente iniziato il proprio *iter* alla Camera dei Deputati, come ogni anno negli ultimi giorni di **dicembre**. Una questione apparentemente irrisoria ha destato non poche critiche, nonché una significativa inversione di posizione governativa.

Difatti, il Ministro della Difesa Crosetto ha formalizzato il ritiro della previsione che avrebbe comportato un allineamento degli emolumenti ministeriali a quelli parlamentari. Tale decisione si è inserita in un contesto di ottimizzazione dell'*iter* legislativo, finalizzato al rispetto della tempistica prevista per l'approvazione della legge di bilancio, con termine ultimo fissato al **20 dicembre**.

Le attività della Commissione Bilancio della Camera sono proseguite con intensità attraverso sedute continuative notturne. L'obiettivo della maggioranza è stato quello di portare il provvedimento in Aula il **18 dicembre**, nonostante le criticità procedurali, organizzative e metodologiche evidenziate dalle forze di opposizione. Proprio queste ultime hanno espresso una valutazione critica del provvedimento, con specifico riferimento alla proposta, successivamente ritirata, di equiparazione delle indennità tra ministri, viceministri e sottosegretari non parlamentari e parlamentari.

A seguito dell'intervento del Presidente del Consiglio Meloni e del Ministro della Difesa Crosetto, è stata adottata una soluzione che prevede esclusivamente il rimborso delle spese di trasferta per i membri dell'esecutivo non residenti nella capitale. Molteplici modifiche hanno interessato anche la normativa concernente il divieto di incarichi retribuiti da Stati extra-UE per i parlamentari, con l'introduzione di specifiche limitazioni all'accettazione di contributi, prestazioni o utilità da soggetti pubblici o privati non appartenenti all'Unione Europea.

Sicché, il **18 dicembre** è stato approvato il mandato al relatore da parte della Commissione Bilancio, consentendo la prosecuzione dell'esame in Aula alla Camera, benché la votazione definitiva in Senato sia stata posticipata a fine **dicembre**.

Stante ciò, a causa di alcuni nodi da sciogliere, il provvedimento è tornato in tempo lampo in Commissione. Le modifiche prospettate, qualificate dalla maggioranza come interventi di natura tecnica, hanno suscitato perplessità nelle forze di opposizione, che hanno paventato revisioni sostanziali del provvedimento. Nel frattempo, l'attività degli uffici tecnici della Camera e del Ministero dell'Economia è stata frenetica per sistematizzare il testo, che ha subito significative modifiche durante le sessioni notturne di votazione. Questo perché l'*iter* è stato caratterizzato da una complessa dinamica di sospensioni, confronti inter-partitici, ritiro e successiva frammentazione di emendamenti di ampia portata, nonché molteplici riformulazioni ad opera del Governo e dei relatori.

Nonostante ciò, la maggioranza ha perseguito l'obiettivo di approvare in Aula il provvedimento entro il **20 dicembre**, al più tardi nella mattinata del **21 dicembre** limitatamente alle dichiarazioni di voto e alla votazione conclusiva, in considerazione degli eventi istituzionali programmati.

Come se ciò non fosse sufficiente, l'esordio della discussione sul ddl bilancio in Aula Camera è stato caratterizzato dal perdurare delle tensioni politiche, evidenziate dall'assenza dei rappresentanti governativi all'apertura della seduta mattutina. Tale circostanza ha posto in luce alcune criticità nelle dinamiche interne alla maggioranza, con particolare riferimento alle relazioni tra Fratelli d'Italia e Lega, nonché tra Presidenza del Consiglio e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La situazione ha richiesto l'intervento tempestivo del Ministro dell'Economia Giorgetti e del Ministro per i Rapporti con il Parlamento Ciriani, quest'ultimo costretto a presentare formali scuse per il ritardo procedurale contestualmente alla posizione della questione di fiducia. Le sue dichiarazioni hanno evidenziato la presenza di un significativo livello di tensione nella gestione del procedimento legislativo. Come se ciò non fosse sufficiente, l'assenza governativa ha generato anche una controversia circa le competenze procedurali tra i Sottosegretari all'Economia, con implicazioni sulle dinamiche interne alla coalizione di maggioranza. Le criticità emerse riflettono inoltre perplessità sulla metodologia adottata dal Ministero dell'Economia nella gestione della manovra, con particolare riferimento all'inserimento di provvedimenti a carattere territoriale.

Il Ministro Giorgetti ha tentato di minimizzare tali criticità procedurali, prospettando la conclusione dell'*iter* parlamentare entro il **28 dicembre** presso il Senato, benché sembrerebbero essere emerse potenziali ripercussioni sulla stabilità della maggioranza governativa, la cui valutazione è rimandata al nuovo anno.

Finalmente, il **28 dicembre**, l'Assemblea del Senato, dopo un *iter* lampo iniziato il giorno precedente, ha proceduto all'approvazione definitiva della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2025 e del bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027 ([Atto Senato 1330](#)), mediante il conferimento della fiducia al Governo. Si tratta dell'atto conclusivo di un (travagliato, contestato e oramai monocamerale) *iter* parlamentare del principale strumento di programmazione economica e finanziaria dello Stato, garantendone così l'entrata in vigore nei termini costituzionalmente previsti.

In attesa del nuovo anno e della pronuncia della Corte costituzionale sui quesiti referendari – prevista per gennaio e dunque esaminata nel prossimo fascicolo – un'ultima notazione appare doverosa circa il tema dell'autonomia differenziata. Vi è da osservare che il dibattito ha recentemente registrato significativi sviluppi sul piano giuridico-istituzionale, caratterizzati dall'interazione tra due pronunce giurisdizionali di particolare rilevanza. La Corte costituzionale, intervenendo sui ricorsi presentati da quattro regioni, ha delineato specifici profili di illegittimità costituzionale nella legislazione proposta, mentre la Corte di Cassazione ha ammesso la possibilità di un referendum abrogativo totale della riforma.

Attraverso la sent. n. [192/2024](#), pubblicata il **4 dicembre**, la Corte costituzionale ha identificato specifici elementi di incostituzionalità che richiedono una revisione sostanziale dell'impianto normativo. In particolare: a) la modalità di aggiornamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) mediante DPCM è stata giudicata incompatibile con il quadro costituzionale, evidenziando la necessità di un più ampio coinvolgimento parlamentare; b) l'inadeguata definizione dei criteri direttivi nella delega legislativa è stata considerata lesiva del principio di legalità costituzionale e c) il meccanismo di modifica delle aliquote tributarie attraverso decreto interministeriale è stato ritenuto potenzialmente pregiudizievole per l'equilibrio finanziario interregionale.

Questi rilievi si inseriscono in una più ampia riflessione sul principio di sussidiarietà e sulla necessaria tutela dell'unità nazionale.

Parallelamente, l'ammissione del referendum abrogativo da parte della Cassazione, accompagnata dal via libera ad altri quesiti referendari su temi correlati come cittadinanza e diritto del lavoro, configura un momento di potenziale ridefinizione degli assetti istituzionali. Tale sviluppo ha generato una significativa polarizzazione nel dibattito politico. L'Esecutivo e le amministrazioni regionali del Nord hanno difeso l'impianto riformatore come elemento di coesione nazionale, enfatizzandone gli aspetti di conformità costituzionale e preannunciando interventi correttivi mirati. Di contro, le opposizioni non solo hanno ribadito la propria contrarietà alla riforma, ma hanno interpretato la pronuncia della Corte come una vera e propria delegittimazione dell'impianto normativo e si sono trincerate auspicando nella via referendaria.

Di particolare interesse risulta l'interazione tra questi due temi, che delinea una fase cruciale nel processo di ridefinizione dell'assetto territoriale dello Stato italiano. La compresenza di rilievi costituzionali e prospettive referendarie suggerisce la necessità di un ripensamento complessivo del progetto di autonomia differenziata, che tenga conto sia delle esigenze di decentramento amministrativo sia della tutela dell'unità nazionale.

Questo momento si caratterizza dunque per una particolare complessità, dove le istanze di riforma si confrontano con le necessità di salvaguardia dell'equilibrio costituzionale e della coesione territoriale. La prospettiva di una "primavera referendaria", che naturalmente non ci sarà vista la [pronuncia di inammissibilità](#) della Corte costituzionale, avrebbe potuto rappresentare un momento significativo di ridefinizione degli assetti istituzionali, con potenziali implicazioni di lungo termine per il futuro del regionalismo differenziato italiano.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Partito democratico

Il **23 settembre** la Segretaria Schlein ha inaugurato la [campagna elettorale](#) di Andrea Orlando per riconquistare la Liguria, proponendo un all'alleanza tanto con i pentastellati, quanto con i renziani.

A due mesi dalla pubblicazione del rapporto sulla Competitività europea – di cui si è parlato nell'introduzione –, il **6 novembre**, [Elly Schlein](#) ha incontrato a Roma l'ex Presidente Mario Draghi.

1.2. Movimento 5 Stelle

A seguito della potenziale modifica di elementi costitutivi dell'organizzazione politica – specificamente l'identità visiva, la denominazione e la normativa interna riguardante la limitazione dei mandati parlamentari – il Garante Beppe Grillo, sul proprio blog personale, ha espresso severe critiche. Inoltre, ha manifestato l'intenzione di ricorrere agli strumenti giuridici previsti dallo Statuto nell'eventualità di modifiche sostanziali a tali elementi fondanti, diffidando dall'assumere decisioni nel merito. Nella sua lettera di risposta, Conte ha chiarito che il Garante non ha alcun diritto di veto e che le sue esternazioni sono incompatibili con il Movimento e lo ha, perciò, "[licenziato](#)".

Il **5 dicembre** è stata indetta una nuova [votazione dell'Assemblea costituente del Movimento 5 Stelle](#), dopo i risultati del primo voto del **24 novembre**, annullati da Beppe Grillo. Nella finestra fino all'**8 dicembre** gli iscritti hanno votato sulle proposte di modifiche statuarie per la seconda volta.

1.3. Lega

La Lega è stata impegnata a confrontarsi con le implicazioni del processo Open Arms nei confronti del segretario Matteo Salvini, promettendo una strategia di mobilitazione in caso di condanna.

Nel frattempo, non sono mancate tensioni interne significative, manifestatesi particolarmente nel contesto della [Lega Lombarda](#) con l'elezione di Massimiliano Romeo a segretario il **15 dicembre**.

1.4. Forza Italia

Il sindaco di Genova Marco Bucci ha accettato la proposta di candidatura alle regionali in Liguria avanzata dai leader del centrodestra e dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. L'annuncio ufficiale è arrivato con una nota congiunta della Premier, di Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi.

1.5. Italia Viva

La formazione di alleanze politiche per la competizione elettorale regionale in Liguria è stata caratterizzata da una significativa complessità strategica. La candidatura di Andrea Orlando ha catalizzato il sostegno di una potenziale coalizione allargata, sebbene il processo di aggregazione abbia evidenziato diverse criticità strutturali. Matteo Renzi ha manifestato disponibilità ad aderire alla coalizione di centro-sinistra, ma così facendo ha portato Luigi Marattin ad abbandonare il gruppo e a dare vita all'associazione Orizzonti liberali.

1.6. Azione

A seguito dell'uscita dal [gruppo](#) di Gelmini, Carfagna, Costa e Versace, il leader di Azione Calenda ha diffuso una nota in cui ha ribadito il posizionamento di Azione "distinto dal campo largo e dai populismi di destra e di sinistra" e si colloca "al centro dello schieramento politico così come hanno voluto gli elettori", per offrire una sua proposta "riformista e pragmatica".

1.7. Elezioni

A seguito delle dimissioni di Giovanni Toti, accusato di corruzione per l'esercizio della funzione e corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio, il **27 e 28 ottobre** si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e per la scelta del Presidente di Regione. Gli elettori, in tutto 1.341.799, sono stati suddivisi nelle quattro circoscrizioni di Genova, Imperia, La Spezia e Savona.

All'esito dello scrutinio è risultato vincitore l'ex sindaco di Genova Marco Bucci, che ha avuto la meglio sull'ex Ministro Andrea Orlando, appoggiato dal centrosinistra.

CANDIDATI	LISTE	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI
Marco Bucci		291093	48,7	
	Fratelli d'Italia	84 816	15,08	5
	Vince Liguria - Bucci Presidente	53 208	9,46	3
	Lega per Salvini Premier	47 652	8,47	3
	Forza Italia	44 849	7,98	3
	Orgoglio Liguria	32 061	5,70	3
	Unione di Centro	7 294	1,30	

	Alternativa Popolare	1 929	0,34	
	Totale liste	271 809	48,34	18
Andrea Orlando	Partito Democratico	160 063	28,47	8
	Alleanza Verdi e Sinistra - Lista Sansa - Possibile	34 716	6,17	2
	Orlando Presidente	29 808	5,30	1
	Movimento 5 Stelle	25 659	4,56	1
	Patto Civico e Riformista per Orlando	9 813	1,75	
	Liguri a Testa Alta	9 127	1,62	
	Totale liste	269 186	47,87	13
Nicola Morra		5 223	0,88	
	Uniti per la Costituzione	4 922	0,88	
Nicola Rollando		5 079	0,85	
	Per l'Alternativa - Potere al Popolo! - PCI - Rifondazione Comunista	4 920	0,87	
Francesco Toscano		5 071	0,85	
	Democrazia Sovrana Popolare	4 709	0,84	
Marco Ferrando		2 099	0,35	
	Partito Comunista dei Lavoratori	1 813	0,32	
Maria Antonietta Cella		2 076	0,35	
	Partito Popolare del Nord	1 674	0,30	
Davide Felice		1 855	0,31	
	Forza del Popolo	1 696	0,30	
Alessandro Rosson		1 668	0,28	
	Indipendenza! Alemanno per Rosson	1 570	0,28	
	Totale	596 833	100	

Il **17 e 18 novembre** si sono tenute le elezioni nella regione Umbria e nella regione Emilia-Romagna per eleggere il Consiglio regionale e il Presidente della giunta regionale.

Nel primo caso, le elezioni sono state vinte dalla candidata di centro-sinistra e del Movimento 5 Stelle. Stefania Proietti è riuscita a ottenere il 51,13% dei voti rispetto alla candidata di centro-destra, che ha invece ottenuto il 46,17% dei voti.

CANDIDATI	LISTE	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI
Stefania Proietti	Partito Democratico	97 089	30,23	9
	Movimento 5 Stelle	15 125	4,71	1
	Umbria Domani - Proietti Presidente	15 084	4,70	1
	Alleanza Verdi e Sinistra	13750	4,28	1
	Umbria per la Sanità pubblica	7819	2,43	
	Umbria Futura – Riformisti e Civici	7402	2,30	
	Civici umbri	5025	1,56	

	Totale liste	161294	50,23	13
Donatella Tesei		164727	46,16	
	Fratelli D'Italia	62419	19,44	3
	Forza Italia	31128	9,69	2
	Lega per Salvini Premier	24729	7,70	1
	Tesei Presidente	16023	4,99	1
	Noi Moderati – Civici per l'Umbria	9229	2,87	
	Alternativa Popolare	6939	2,16	
	Unione di centro	1432	0,45	
	Totale liste	151899	47,30	8
Marco Rizzo				
	Democrazia Sovrana Popolare	1 793	0,56	
	Alternativa Riformista per Rizzo Presidente	1 286	0,40	–
	Totale liste	3 079	0,96	
Martina Leonardi		1 901	0,53	
	Insieme per un'Umbria resistente	1556	0,48	
Moreno Pasquinelli		993	0,28	
	Fronte del dissenso	896	0,28	
Giuseppe Paolone		866	0,24	
	Forza del Popolo	763	0,24	
Elia Francesco Fiorini		840	0,24	
	Alternativa per l'Umbria	746	0,23	
Giuseppe Tritto		837	0,23	
	Tritto Presidente – Umani Insieme Liberi	729	0,23	
Fabrizio Pignalberi		253	0,07	
	Più Italia Sovrana	109	0,03	
	Quinto Polo per l'Italia	67	0,02	

Nel secondo caso, le elezioni sono state indette in anticipo rispetto alla naturale scadenza della legislatura. Ciò in ragione delle dimissioni del Presidente uscente Bonaccini, eletto alle europee della scorsa primavera. All'esito dello scrutinio, è risultato vincitore Michele De Pascale, sostenuto dalla coalizione fra centro-sinistra e Movimento 5 Stelle, con il 56,77% dei voti. La candidata di centro-destra, Elena Ugolini, ha ottenuto il 40,07% dei voti.

CANDIDATI	LISTE	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI
Michele De Pascale		922 150	56,77	
	Partito Democratico	641 704	42,94	27
	Alleanza Verdi e Sinistra	79 236	5,30	3

	Civici, con De Pascale Presidente	57 400	3,84	2
	Movimento 5 Stelle	53 075	3,55	1
	Riformisti Emilia-Romagna Futura	25 729	1,72	–
Elena Ugolini		650935	40,07	
	Fratelli d'Italia	354 833	23,74	11
	Forza Italia - Noi Moderati	83 998	5,62	2
	Lega per Salvini Premier - Il Popolo della Famiglia	78 734	5,27	1
	Rete Civica - Elena Ugolini Presidente	76 988	5,15	1
Federico Serra		31 483	1,94	
	Emilia-Romagna per la Pace, l'Ambiente e il Lavoro	27337	1,83	
Luca Teodori		19 831		
	Lealtà Coerenza Verità - Luca Teodori	15341	1,03	
TOT.		1624399	100	50

2. PARLAMENTO

2.1. La parità di genere

Il **17 ottobre**, la Camera dei deputati ha approvato una mozione presentata da Rizzetto, Ravetto, Tenerini, Semenzato e altri membri della maggioranza (mozione n. [1-00341](#)). La mozione ha riguardato misure per promuovere la parità di genere, con particolare attenzione alle condizioni delle donne nel mondo del lavoro e al loro status economico e sociale.

2.2. Le modifiche allo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia

Nella seduta del **23 ottobre**, l'Aula della Camera ha approvato la proposta di legge costituzionale: Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (C. [976-A](#));

2.3. Provvedimenti in materia di animali di affezione e di ambiente

Nella seduta del **19 novembre** si è svolta la discussione sulle linee generali della proposta di legge: Brambilla ed altri: Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali (C. [30](#)) e delle abbinare proposte di legge: Dori ed altri; Rizzetto; Bruzzone ed altri; Zanella ed altri. (C. [468-842-1109-1393](#)). Il testo è stato approvato qualche giorno dopo (il **20 novembre**) e trasmesso al [Senato](#) che ne ha avviato l'esame il **28 novembre**.

Il **6 dicembre** il Governo ha posto la fiducia sul disegno di legge di conversione del decreto 17 ottobre 2024 nn.153 recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (approvato dal Senato) (C. [2164](#)) . A seguire, il **10 dicembre**, la Camera, con 141 voti favorevoli e 81 contrari, ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione .

2.4. I tentativi vani di eleggere i 4 giudici della Corte costituzionale

A partire dal mese di **settembre** il Parlamento si è riunito per tentare di eleggere quattro giudici della Corte costituzionale. All'esito dello scrutinio, né in quella occasione né nelle sei sedute successive ([17 settembre](#), [24 settembre](#), [8](#) e [30 ottobre](#), [28 novembre](#), [5](#) e [10 dicembre](#)) è stato raggiunto il numero minimo di voti richiesto.

2.5. La prima riunione delle Commissioni parlamentari di controllo sull'Intelligence

Il **21 novembre** si sono riunite per la prima volta a Palazzo Montecitorio le [Commissioni parlamentari di controllo sull'Intelligence](#) dei Paesi del G7. Nell'evidenziare il ruolo cruciale che possono svolgere i Parlamenti, Fontana ha evidenziato “che hanno la responsabilità di garantire che le attività degli apparati di sicurezza siano sempre orientate alla tutela dei diritti fondamentali e degli interessi collettivi”. Il Presidente della Camera ha altresì evidenziato che per difendere il benessere sociale ed economico da attacchi sempre più elaborati e articolati, è necessario sviluppare soluzioni innovative che considerino i legami sempre più stretti tra cybersecurity, tensioni internazionali e dinamiche economiche.

2.6. La riunione dei Presidenti dei Parlamenti del G7 e del G20

Il vertice dei Parlamenti del G7 a Verona si è concluso il **6 settembre** a Palazzo del Podestà con l'approvazione delle dichiarazioni finali e il passaggio della Presidenza dall'Italia al Canada. Il Presidente della Camera [Fontana](#), nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza per i Parlamenti di guardare oltre gli affari correnti, incorporando una “visione del futuro” nelle loro agende. Ha evidenziato come questa prospettiva a lungo termine sia essenziale per un processo decisionale più efficace, che vada oltre i limiti temporali di una singola legislatura.

Prima di cedere la presidenza al suo omologo canadese Greg Fergus, che guiderà il G7 parlamentare del 2025, Fontana ha anche richiamato l'attenzione su un importante appuntamento: l'invito del presidente del Copasir Lorenzo Guerini ai suoi omologhi del G7 per partecipare alla riunione dei comitati parlamentari di controllo sull'Intelligence, che si è

tenuto a Roma a **novembre**. Fontana ha espresso il suo auspicio per un'ampia partecipazione a questa iniziativa del Parlamento italiano.

Il Presidente della Camera Fontana ha partecipato l'**8 novembre** alla [riunione](#) dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi del G20 (P20), tenutasi a Brasilia. In quella occasione, Fontana ha auspicato una pronta riforma delle Nazioni Unite, accompagnata da una attività di promozione e di raccordo dei Parlamenti, orientata a “garantire l'attuazione dei principi di pace, uguaglianza e libertà racchiusi nella Carta di San Francisco”. Affinché i Parlamenti non siano costretti a una mera e successiva attività di ratifica, il Presidente della Camera ha evidenziato l'importanza di “coinvolgere i Parlamenti nell'attività dell'ONU fin dal momento in cui si avviano i negoziati per la stipula delle convenzioni internazionali”.

2.7. Le comunicazioni alle Camere del Presidente del Consiglio

In vista delle riunioni del Consiglio europeo di **ottobre** e **dicembre**, il Presidente del Consiglio Meloni ha reso comunicazioni alle Camere. Nel [primo appuntamento](#), del **15 ottobre**, è stata approvata la relativa risoluzione di maggioranza alla Camera. Al Senato, l'Assemblea ha approvato con 104 voti favorevoli, 65 contrari e 2 astensioni la [proposta di risoluzione](#) n. 2 di maggioranza.

Nel secondo appuntamento, del **17 dicembre**, la Camera ha approvato la risoluzione di maggioranza presentata e parti di quelle delle opposizioni.

2.8. La surrogazione di maternità come reato universale e la morte volontaria medicalmente assistita

Il [16 ottobre](#), con 84 voti favorevoli, 58 contrari e nessuna astensione, è stato approvato in via definitiva il ddl n. [824](#) e connessi, sulle norme in materia di contrasto alla surrogazione di maternità.

A partire dal **3 dicembre** è stato ripreso l'esame congiunto in sede referente dei ddl nn. [65-104-124-570-1083](#), riguardanti il tema della morte volontaria medicalmente assistita, incardinato presso le commissioni 2° e 10°. Per approfondire il tema, prima dell'estate era stato avviato un ciclo di audizioni in Ufficio di Presidenza nel corso del quale sono stati auditi diversi esponenti dell'associazionismo. Nel mese di **dicembre** sono stati auditi anche alcuni [ex giudici](#) della Corte costituzionale tra cui Giuliano Amato, Giovanni Maria Flick e Filippo Vari.

2.9. Il Decreto flussi

Una volta che la Commissione del Senato si è resa conto di non poter concludere l'esame del Decreto flussi migratori prima dell'inizio della discussione in Assemblea, si è deciso di avviare comunque la discussione in Aula. Per questo, il [3 dicembre](#) è iniziata la discussione sul ddl n. [1310](#) di conversione in legge, con modificazioni, del d-l n. 145/2024, recante

disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali, nel testo approvato dalla Camera. Il testo è stato poi approvato in via definitiva nella seduta del **4 dicembre**, con voti 99 favorevoli, 65 contrari e un'astensione, dopo l'apposizione della fiducia.

2.10. L'inaspettata, seppur timida, riforma del regolamento Camera

L'Assemblea della Camera dei Deputati ha approvato, con una maggioranza significativa (235 voti favorevoli, 2 contrari e 37 astenuti), una serie di modifiche regolamentari nella seduta del **16 ottobre**. Tale riforma, frutto di un lungo processo deliberativo in seno alla Giunta per il Regolamento protrattosi per circa due anni, si configura come un intervento di manutenzione normativa finalizzato all'ottimizzazione delle procedure parlamentari.

Il corpus delle modifiche, contenuto nel [documento II n. 9](#), si caratterizza per una duplice finalità: da un lato, la codificazione di prassi parlamentari ormai consolidate; dall'altro, l'introduzione di innovazioni procedurali ampiamente condivise dall'arco delle forze politiche. L'obiettivo dichiarato nella relazione illustrativa evidenzia la volontà di perseguire una maggiore razionalizzazione dei tempi parlamentari e una più efficiente fluidificazione dei processi deliberativi dell'organo legislativo.

Questa riforma regolamentare rappresenta, dunque, un tentativo di modernizzazione delle procedure parlamentari attraverso un approccio incrementale e condiviso, come testimoniato dall'ampio consenso ottenuto in sede di votazione.

3. GOVERNO

3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri

La [prima riunione](#) del Consiglio dei Ministri di questo quadrimestre è stata convocata nel tardo pomeriggio del **4 settembre**, nel corso della quale sono state trattate diverse questioni, tra cui l'approvazione di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. Nel corso della riunione, inoltre, i Ministri hanno approvato, in esame preliminare, tre decreti legislativi di adeguamento della normativa nazionale a quella europea.

La seconda e la terza riunione del Consiglio si sono tenute a strettissimo giro. Dapprima nel tardo pomeriggio del **16 settembre**, per [deliberare](#) l'impugnativa di alcune leggi regionali, e poi nel tardo pomeriggio del **17 settembre**. In questo secondo incontro, diversi sono stati i punti all'odg tra cui la presentazione dello schema di un piano strutturale di bilancio di medio termine, di cui al Capo IV del Regolamento (UE) 2024/1263 e l'esame

preliminare del decreto legislativo recante il Testo unico in materia di versamenti e di riscossione.

Dopo un incontro necessario, il **21 settembre**, per [dichiarare](#) lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nella regione Emilia-Romagna e nella regione Marche, i Ministri si sono nuovamente incontrati il **27 settembre**. In [quella occasione](#), il Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti ha illustrato, ai fini dell'adozione e della trasmissione al Parlamento, il Piano Strutturale di Bilancio di medio termine aggiornato. Inoltre, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia Nordio, ha approvato un disegno di legge per l'introduzione di disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recante "Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata".

Il **2 ottobre**, invece, sono stati [approvati](#) un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali (cd. decreto flussi), un decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2022, relativo alla *governance* europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724, nonché modifiche agli schemi di intese siglati con la "Tavola Valdese" e le "Assemblee di Dio in Italia (ADI)".

L'ambiente è stato il principale protagonista del Consiglio dei Ministri del **10 ottobre**, allorché è stato approvato il testo di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico.

I [Ministri](#) sono tornati a riunirsi il **15 ottobre** per l'approvazione di provvedimenti inerenti la materia economica. Non solo è stata deliberata la presentazione di un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali, ma altresì il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027. Inoltre, il Ministro Giorgetti ha illustrato il Documento programmatico di bilancio (DPB) che, conformemente a quanto previsto dalla normativa, sarà trasmesso al Parlamento e alla Commissione europea.

Il **21 ottobre** i Ministri hanno [deliberato](#), tra le altre cose, un primo decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale e un secondo decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di lavoro, università e ricerca per la migliore attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Dopo un breve [incontro](#) il **29 ottobre**, i Ministri sono tornati a [riunirsi](#) il **12 novembre**. In quella occasione, hanno deliberato un decreto-legge che introduce misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze, un disegno di legge per la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale e la determinazione d'intervento nel giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Regione Sardegna avverso alcuni articoli del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante: "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 115.

Se nella riunione del [25 novembre](#) non si rilevano argomenti di interesse prettamente costituzionalistico, è quattro giorni più tardi, nella [riunione](#) del **29 novembre**, che è stato approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di giustizia. La normativa introduce un significativo potenziamento degli strumenti giuridici a disposizione della magistratura nell'ambito della tutela delle vittime di violenza di genere e atti persecutori. La disciplina inerente ai dispositivi di controllo elettronico a distanza (comunemente denominati "braccialetti elettronici") viene sostanzialmente innovata, con particolare riferimento alle procedure di verifica della loro applicabilità.

La novella legislativa specifica che, nell'ambito delle verifiche preliminari di fattibilità tecnica demandate alla polizia giudiziaria, deve essere valutata anche l'efficacia operativa del dispositivo, considerando la sua funzionalità effettiva nel caso specifico e durante l'intero periodo di applicazione della misura cautelare. In particolare, anteriormente alla determinazione giudiziale della misura cautelare più appropriata, l'autorità di polizia giudiziaria è tenuta a effettuare una valutazione complessiva che contempli molteplici parametri tecnico-operativi: l'attivabilità del dispositivo, la sua operatività, la configurazione ambientale, le distanze rilevanti, l'adeguatezza della copertura di rete, la qualità della connessione, la tempistica di trasmissione dei segnali elettronici e la gestione complessiva dell'apparato tecnologico. Gli esiti di tali verifiche devono essere formalizzati in un'apposita relazione tecnica, da trasmettersi all'autorità giudiziaria entro il termine perentorio di 48 ore, ai fini delle determinazioni di competenza. Nell'ipotesi di accertata infattibilità tecnico-operativa, qualora siano stati disposti provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, l'autorità giudiziaria dispone della facoltà di applicare, anche cumulativamente, ulteriori misure cautelari di maggiore gravità. In caso di violazione delle prescrizioni imposte o di condotte, singole o reiterate, che compromettano o ostacolino il corretto funzionamento del dispositivo di controllo elettronico, l'autorità giudiziaria può disporre la revoca degli arresti domiciliari con conseguente applicazione della custodia cautelare in carcere.

Nel mese di **dicembre**, il Consiglio dei Ministri si è riunito quattro volte. Nel primo incontro, del **4 dicembre**, il Presidente Meloni, sentito il Consiglio dei Ministri, ha affidato al Ministro Tommaso Foti le deleghe relative agli affari europei, all'attuazione del PNRR e alle politiche di coesione territoriale; mentre ha deciso di mantenere a sé il coordinamento delle politiche per il Sud. Inoltre, i ministri hanno approvato, in esame definitivo, un decreto

legislativo che, in attuazione della legge delega sulla riforma fiscale (legge 9 agosto 2023, n. 111), introduce una complessiva revisione del regime impositivo dei redditi (IRPEF e IRES) e, in esame preliminare, un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica, che introduce modifiche al Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e al Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.

La [riunione](#) del **9 dicembre** è stata alquanto lunga giacché è stato approvato il cd. mille proroghe, ossia il celebre decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di termini normativi, finalizzato a garantire la continuità dell'azione amministrativa e a introdurre misure organizzative essenziali per l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle pubbliche amministrazioni.

In occasione della [riunione](#) del **20 dicembre**, il collegio ministeriale ha approvato la nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027. Con la nota, sono apportate le modifiche derivanti dagli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati nel corso della discussione parlamentare. L'iter parlamentare ha introdotto significative modifiche al provvedimento, con particolare riferimento a tre macro-aree di intervento strategico. In primo luogo, sono state implementate misure di natura fiscale finalizzate alla riduzione del carico impositivo gravante sui redditi da lavoro dipendente. In secondo luogo, il legislatore ha predisposto un articolato sistema di interventi di carattere sociale, con specifica attenzione al sostegno del nucleo familiare. La terza direttrice di intervento si articola su un triplice piano: il sostegno all'occupazione mediante politiche attive del lavoro, l'incentivazione degli investimenti privati attraverso specifiche misure di stimolo, e l'implementazione di un programma di sviluppo infrastrutturale pubblico. Quest'ultimo aspetto si configura come elemento catalizzatore per la crescita economica e lo sviluppo territoriale.

Nell'ultima riunione dell'anno, avvenuta il **29 dicembre**, diversi sono stati i punti deliberati: innanzitutto, un complesso decreto legge relativo a misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; in secondo luogo, un decreto legge relativo a disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, fino al 31 dicembre 2025, previo atto di indirizzo delle Camere; in terzo luogo, un decreto legge relativo a misure urgenti in materia di cultura. Il DL introduce misure volte a favorire e promuovere la cultura e la lettura. Inoltre, tra le altre cose, sono stati approvati i testi di tre disegni di legge. Il primo è orientato a modificare la legge 22 novembre 1988, n. 517, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e le Assemblee di Dio in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. La modifica consente alle Assemblee di Dio in Italia di aggiungere tra le finalità della destinazione dei proventi derivanti dall'otto per mille anche quelle assistenziali e culturali; e di concorrere alla ripartizione della quota dell'otto per mille risultante dalle scelte non espresse dai

contribuenti. Il secondo, sempre sulla stessa linea, è orientato a modificare la legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. La modifica è volta ad ampliare la platea dei soggetti ai quali la Tavola valdese può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari, culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprendendovi gli "altri organismi senza fini di lucro". Il terzo disegno di legge è, invece, relativo alla ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate a pene privative della libertà personale tra la Repubblica italiana e lo Stato della Libia, fatto a Palermo il 29 settembre 2023.

3.2. Gli incontri del Presidente Meloni

Nel corso del suo [intervento](#) all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del **24 settembre**, il Presidente Meloni ha delineato una visione articolata delle principali sfide internazionali contemporanee, affrontando molteplici questioni di rilevanza globale. Tra le altre cose, la Meloni ha evidenziato le criticità geopolitiche più pressanti, con particolare riferimento al conflitto russo-ucraino e alla situazione mediorientale. In merito a quest'ultima, pur riaffermando il diritto all'autodifesa dello Stato di Israele, il Presidente ha posto l'accento sull'imperativa necessità di una sospensione immediata delle ostilità nella Striscia di Gaza e sulla liberazione degli ostaggi israeliani, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

Di particolare rilievo è stata l'illustrazione del Piano Mattei, presentato come paradigmatico nelle relazioni italo-africane, fondato su un approccio collaborativo anziché impositivo. In tale contesto, è stata enfatizzata la priorità di contrastare i flussi migratori irregolari mediante un'intensificazione dell'azione contro le organizzazioni criminali transnazionali, applicando la metodologia investigativa "follow the money", eredità dell'esperienza antimafia italiana.

Nell'intervento, è stato affrontato il tema delle sfide poste dall'evoluzione dell'intelligenza artificiale generativa.

3.3. Meloni convoca un vertice d'urgenza a seguito degli avvenimenti in Libano

In seguito alle operazioni militari terrestri condotte dalle forze israeliane nella regione meridionale del territorio libanese, si è verificato un significativo deterioramento della situazione geopolitica mediorientale. In risposta a tali eventi, il Presidente del Consiglio ha convocato un [vertice d'urgenza](#) il **primo ottobre**. All'incontro hanno presenziato il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministro della Difesa, l'Autorità delegata per i servizi di intelligence, vertici dei servizi di sicurezza, il Consigliere diplomatico della Presidenza del Consiglio e, mediante collegamento telematico, il rappresentante diplomatico della Repubblica Italiana presso lo Stato di Israele.

Nel corso della riunione, sono state delineate tre direttrici d'intervento: la riduzione delle tensioni belliche, la cessazione delle ostilità e la ricerca di una risoluzione attraverso i canali diplomatici. Al termine, la Presidenza del Consiglio ha emanato un comunicato ufficiale nel quale è stata espressa una ferma condanna dell'offensiva iraniana e una profonda apprensione per gli sviluppi in corso.

3.4. Il Presidente Meloni rinsalda i rapporti con Donald Trump e l'amministrazione americana

A seguito dell'esito delle consultazioni elettorali statunitensi, che hanno visto la rielezione di Donald Trump alla Presidenza, si è verificata una significativa interlocuzione diplomatica tra i vertici governativi italiano e statunitense. Il Presidente del Consiglio Meloni ha infatti subito instaurato un dialogo telefonico con il neo-Presidente eletto, al fine di esprimere le proprie congratulazioni. Nel corso dello scambio diplomatico, è stata ribadita la consolidata convergenza strategica tra le due nazioni, con particolare riferimento alle questioni geopolitiche di primaria rilevanza, quali la crisi ucraina e le tensioni mediorientali, nell'ottica di promuovere un assetto internazionale improntato alla stabilità e alla sicurezza.

Successivamente, la Meloni ha deciso di telefonare a Elon Musk, avviando così un duplice canale di comunicazione: uno di natura prettamente istituzionale con il futuro inquilino della Casa Bianca, l'altro di carattere strategico-economico. Nel corso di quest'ultimo confronto, sono state esplorate potenziali sinergie in ambiti tecnologicamente avanzati, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale, alla mobilità sostenibile e alle comunicazioni satellitari.

3.5. Le nomine di Giuli e di Foti a ministro

Dopo le dimissioni di Sangiuliano a ruolo di Ministro della Cultura, il Presidente del Consiglio ha deciso di nominare Alessandro Giuli. A tal ragione, il **6 settembre** Giuli è salito al [Quirinale](#) per giurare nelle mani del Capo dello Stato.

A seguito della nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione Ue, si è reso necessario individuare un nuovo titolare per il dicastero per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. Dopo la nomina, Tommaso Foti ha [giurato](#) come nuovo Ministro il **2 dicembre**.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Presidente della Repubblica in visita di Stato in Germania

Il **27 settembre** il Presidente della Repubblica Italiana ha svolto una visita diplomatica nella [Repubblica Federale di Germania](#), dove le discussioni hanno toccato molteplici aspetti

di rilevanza strategica. Il vertice ha certificato la convergenza tra gli Esecutivi dei due Paesi, a seguito dell'incontro tra il Presidente del Consiglio Meloni e il Cancelliere federale Scholz sulla gestione dei flussi migratori.

L'agenda dei colloqui tra il Presidente Mattarella e le più alte cariche istituzionali tedesche – il Presidente federale Steinmeier e il Cancelliere Scholz – si è articolata su diverse tematiche di interesse bilaterale e eurounionale: le prospettive dell'Unione Europea sotto la nuova Commissione, il sostegno all'Ucraina e il ruolo strategico dell'industria tedesca nel contesto continentale. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle implicazioni della stagnazione economica tedesca, caratterizzata da una crescita nulla, sulle dinamiche dell'Eurozona e, specificamente, sul sistema economico italiano.

Nel contesto dei colloqui è emersa anche una riflessione sulla crescente influenza del partito *Alternative für Deutschland* nel panorama politico tedesco. La visita si è conclusa con un significativo momento di riconciliazione storica: i Presidenti Mattarella e Steinmeier hanno commemorato congiuntamente le vittime dell'eccidio nazista di Marzabotto, suggellando simbolicamente il consolidato rapporto di amicizia tra le due nazioni.

4.2. Il Presidente della Repubblica convoca il Consiglio Supremo di Difesa

Nella giornata del **23 ottobre**, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha presieduto una [sessione](#) del Consiglio Supremo di Difesa dedicata all'analisi delle principali crisi internazionali, con particolare focus sugli scenari mediorientale e ucraino.

Nel corso della riunione sono state esaminate le misure per garantire la sicurezza del contingente militare italiano impegnato nella missione UNIFIL nel Libano meridionale, con una ferma condanna delle azioni ostili perpetrate contro le forze delle Nazioni Unite. Sotto la sua presidenza, il Consiglio ha sollecitato l'implementazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, enfatizzando la necessità di potenziare le Forze Armate libanesi e procedere alla rimozione degli armamenti non autorizzati.

Nella sua funzione di presidente dell'organo, Mattarella ha guidato la discussione sulla questione israelo-palestinese, che ha portato all'espressione di solidarietà verso lo Stato di Israele, alla condanna dell'antisemitismo e alla richiesta di una cessazione immediata delle ostilità a Gaza, ribadendo il sostegno alla soluzione dei due Stati.

Sotto la sua guida, il Consiglio ha inoltre riaffermato il supporto alla resistenza ucraina contro l'aggressione russa, approfondendo le prospettive di ricostruzione post-bellica del paese.

4.3. Il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica

In occasione della fine dell'anno, il Presidente della Repubblica ha condiviso sulla rete ammiraglia, il consueto messaggio di auguri. Tre sono state le linee direttrici di cui Mattarella ha voluto tener conto: la dimensione internazionale, le criticità nazionali e i valori costitutivi della Repubblica.

Nella prima parte, il Capo dello Stato ha posto l'accento sulla drammaticità degli scenari bellici contemporanei, con particolare riferimento al conflitto israelo-palestinese e russo-ucraino, sottolineando l'urgenza della pace come obiettivo costituzionale e cardine dell'azione diplomatica italiana, anche nel contesto della presidenza G7.

Sul piano interno, Mattarella ha evidenziato l'emersione di un quadro dicotomico: da un lato, elementi di positività quali i dati occupazionali incoraggianti e la performance dell'export; dall'altro, criticità strutturali come il divario Nord-Sud, la precarietà lavorativa, le carenze del sistema sanitario e l'emergenza climatica. Particolare enfasi è stata posta sul tema della violenza, specialmente quella di genere, con un richiamo esplicito al caso di Giulia Cecchettin.

La terza sezione del discorso è stata dedicata alla dimensione valoriale, imperniata sul concetto di "rispetto" – identificato come parola dell'anno dalla Treccani – declinato in molteplici ambiti: dal rispetto della vita e della sicurezza sul lavoro, alla dignità delle persone detenute, fino all'integrazione dei cittadini di origine straniera.

Il Presidente ha concluso con un significativo riferimento all'ottantesimo anniversario della Liberazione nel 2025, interpretandolo non solo come commemorazione storica, ma come richiamo attuale ai valori fondativi della Repubblica e alla necessità di una partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica.